

ORARIO FERROVIARIO 1 GENNAIO 1942-XX

MILANO — LECCO

MILANO	p.	0.25	5.02	7.13	7.19	9.35	11.40	12.52	13.10	16.23	17.10	17.47	18.08*	18.52	19.44*	20.57	23.02
CALOLZIO	a.	1.31	6.18	8.04	8.44	10.44	13.00	14.13	14.29	17.41	18.04	19.09	19.35*	19.57	21.01*	22.05	0.13
VERCURAGO	a.	—	6.23	—	8.50	10.49	13.05	14.18	14.35	—	—	19.14	19.40*	—	21.06*	—	—
LECCO	a.	1.42	6.32	8.12	9.00	10.59	13.15	14.27	14.45	17.54	18.12	19.24	19.50*	20.07	21.17*	22.18	0.24

● Parte da Greco solo al sabato.

LECCO — MILANO

LECCO	p.	4.10	5.13*	6.02*	6.35	7.00	7.57	9.56	12.—	13.26	14.46	16.23	18.05	—	20.50	22.19
VERCURAGO	a.	—	5.24*	6.13*	—	—	—	10.07	12.11	—	14.57	16.33	18.16	—	21.—	—
CALOLZIO	a.	4.20	5.27*	6.16*	6.43	7.11	8.05	10.10	12.14	13.33	15.—	16.36	18.19	—	21.04	22.26
MILANO	a.	5.27	7.02*	7.38*	7.48	8.20	8.56	11.24	13.27	14.28	16.24	17.47	19.33	—	22.12	23.19

* Treni sospesi alla Domenica. - I treni diretti sono indicati con numeri in corsivo.

BERGAMO — LECCO

Bergamo	p.	6.15	9.00	14.50	16.47	20.13
Calolzio	a.	6.55	9.40	15.30	17.28	20.52
Vercurago	a.	7.00	9.45	15.35	17.33	20.56
Lecco	a.	7.10	9.55	15.45	17.43	21.05

COMO — LECCO

Como	p.	5.18	6.45	13.03	18.37
Lecco	a.	6.27	8.06	14.12	20.01

LECCO — BERGAMO

Lecco	p.	6.46	8.34	13.34	17.40	18.57
Vercurago	a.	6.57	8.45	13.45	—	19.07
Calolzio	a.	7.01	8.49	13.48	17.50	19.10
Bergamo	a.	7.47	9.37	14.33	18.35	19.54

LECCO — COMO

Lecco	p.	7.24	12.55	16.40	18.42
Como	a.	8.36	14.25	17.48	20.03

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Fondata nel 1823 - Riserva L. 500 milioni



Depositi a risparmio L. 5 miliardi e 500 milioni

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà N. 8
195 Filiali e Succursali - Filiale in LECCO

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde offre gratuitamente ai suoi piccoli depositanti il periodico mensile "Fonte Viva". Per ottenerne l'invio a domicilio rivolgetevi alla più vicina Filiale.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (BERGAMO)

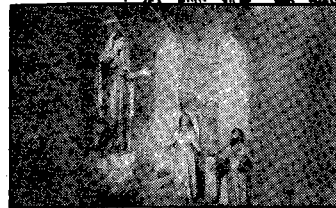
Periodico Mensile dell'Ordine e dei Cooperatori Somaschi



La morte del Santo



S. Girolamo lava i piedi agli orfanelli



S. Girolamo liberato dal carcere



S. Girolamo col segno di croce mette in fuga i lupi.



Maria SS.ma conduce per mano S. Girolamo fuori del carcere rendendolo invisibile ai soldati



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA. FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



S. Girolamo ammaestra gli agricoltori



S. Girolamo liberato dal carcere, si offre a Maria SS.ma in Treviso



S. Girolamo seppellisce gli appestati

ANNO XIX

N. 325

APRILE

1942 - XX

ROMA: Istituto dei ciechi (Tormarancia)

Abbiamo saputo che il giorno 17 marzo è stato celebrato a Roma nell'istituto dei ciechi di Tormarancia la data commemorativa del quarantesimo anno di ordinazione sacerdotale e di apostolato nell'assistenza dei ciechi del Rev.mo Padre Don Luigi Zambarelli, Vicario Generale dell'Ordine Somasco. Pel venerato Padre la cui figura è notissima a tutti i lettori del nostro giornalino e a tutti i devoti di San Girolamo formuliamo da questo centro dell'irradiazione spirituale dello Spirito del Fondatore, i voti più ardenti per l'avvenire, dopo avere insieme con Lui rese vissime grazie al Padre celeste che l'ha sempre ricollato delle divine benedizioni. Il Signore lo conservi all'affetto dei suoi cari ciechi, lo conservi alla Congregazione Somasca che ha nel Padre Zambarelli uno dei Religiosi più ammirati per virtù e per dottrina.

Aggregazione.

Abbiamo saputo di recente la bella notizia che il nostro Rev.mo Padre Generale ha aggregato "in spiritualibus", rendendolo partecipe in vita e dopo morte dei benefici spirituali di tutto l'Ordine il Rev.mo Mons. Melchiorre Cavezzali, Provicario Generale della Curia di Milano e Arciprete del Duomo.

Il diploma di aggregazione che porta la scritta: "benemerentibus", "ai benemeriti", questa volta è stato concesso al cuore di un vero Padre universalmente noto per la sua bontà e per il suo spirito sacerdotale. Mons. Cavezzali che è già legato al nostro Studentato di Corbetta da stretto vincolo di cordiale simpatia e dove molte volte già Egli si è recato per benedire i nostri Chierici, ora che è aggregato all'Ordine dei Somaschi, non mancherà certamente di venire a venerare S. Girolamo ai piedi del suo altare, ove se ne conservano le gloriose Reliquie. Mentre presentiamo a Mons. Cavezzali le espressioni più sincere di felicitazione per l'aggregazione ricevuta, lo assicuriamo che a Somasca Egli sarà sempre ospite graditissimo presso i figli dell'Emiliani.

CASALE MONFERRATO:

Sempre con piacere riceviamo notizie del bene svolto dalla Pia Opera San Girolamo Emiliani per la gioventù abbandonata, di cui già parecchie volte abbiamo parlato nel nostro giornalino. Stralciamo dal giornale locale in data 10 febbraio quanto segue:

"Ha avuto luogo, giovedì scorso, in Episcopio una adunanza delle Patronesse della Pia Opera San Girolamo Emiliani per la gioventù abbandonata. Le Patronesse erano tutte presenti. L'adunanza aperta con la rituale preghiera, fu presieduta dall'Ecc.mo Mons. Vescovo. La presidente ed il Rev.mo Can.co Giuseppe Cavagna presentarono il bilancio dell'annata e fecero una chiara relazione dell'attività svolta dalla pia Opera. Anche il Rev.do Padre Brusa, dei Somaschi, portò all'adunanza il prezioso contributo della

sua esperta parola. Dopo di lui l'Ecc.mo Mons. Vescovo, con parola infiammata che dava la giusta misura della carità profondamente sentita dal suo cuore di Pastore e di Padre, infervorò i presenti, destando, insieme coi nobili propositi di bene, un santo entusiasmo per quest'opera squisitamente cristiana e sociale...
San Girolamo benedica sempre quest'opera che si corona del suo nome.

ABBONAMENTI

Orfan. S. Giuseppe, Alessandria L. 10 - L. Tagliaferro, Torino L. 10 - Tajetta ved. E. Concorezzo L. 10 - Direttrice Orfan. Ravetti, Biella L. 5 - G. Ghilardi, Dovera L. 8 - Brusa S. M., Malnate L. 10 - P. Bari Como L. 10 - L. Crespi, Como L. 10 - D. G. Novati, Olginate L. 10 - Bonfanti Giuseppina, Osnago L. 5 - M. L. Tambella, Calozio L. 10 - R. Baggioni, Maggiano L. 5 - E. Raponi, Roma L. 10 - C. Picozzi Felice, Cologno Monzese L. 5 - Collegio Gallo, Como L. 100 - I. Buzzi, Nibionno per Cibrone L. 10 - A. Ambrosiali, Sottocchia L. 5 - Bellotti D. Vittorio, Mezzoldo L. 10 - C. Fraquelli, Como L. 5 - L. Agliati, Porlezza L. 10 - A. Montanelli, Pescarenico L. 10 - M. Piccolo, Lecco L. 10 - P. Cavalli, Varenna L. 10 - E. De Longhi, Treviso L. 5 - D. A. Airoldi, Villa S. Carlo, L. 10 E. - R. Pazzi, Roma L. 25 - G. Formenti, Seregno L. 30 - L. Scaglia, Malnate L. 5 - C. Maestroni, Origgio M. L. 50 - Alemanno U., Roma L. 5 - T. Rusconi, Castello L. 5 - Viganò M., Cernusco Mont. L. 20 - C. Frigerio, Verderio Sup. L. 5 - Graziani G., Roma; Di Bari D. Andria L. 11 - Losa Giovanni fu Luigi, Vercurago L. 10 - D. L. Bellomazzi, Vercurago L. 5 - A. Moneta, Milano L. 10 - I. Denela, Brescia L. 10 - D. C. Cazzaniga, Pustano L. 10 - Tuzi Alberto, Roma L. 10 - M. Bombardella, Treviso L. 10 e G. Viscardi, Merate L. 10 - G. Borsani, Mozzat-L. 10 - L. Valsecchi, Vercurago L. 5 - L. Valsecchi, Somasca L. 5 - Fam. P. Ferrari, Vaiano Crem. L. 12 - Casotto F., Grantorto L. 5 - M. Pizzagalli, Somaniga, L. 5 - Rossi M., Torretta di Lecco L. 5 - A. Aiolfi, Bagnolo Crem. L. 5 - A. Galbiati, Romanò L. 10 - M. Firzi, Lurago L. 5 - Fam. Orlandi, Rhò L. 5 - A. Filippini Milano L. 5 - Molinari V., Trevinello Lazio L. 5 - A. Novati, Como L. 10 - M. Valsecchi, Loano L. 10 - Rinaldi ved. a F., Trinità L. 10 - Ratti A., Como L. 5 - Dott. a M. Biffis, Treviso L. 10 - A. Bonacina, Vercurago L. 5 - Lonati M. ved. a Amigoni, Cereto di Volta L. 5 - I. Mattaruno L. 10 - M. Corazza, L. 5 - Fam. Morbiatto, Treviso L. 5 - I. Pessina, Merate L. 5 - Mons. A. Fornelli, Rivoli L. 10 - Poggio G., Zeme L. 5 - Fam. Usoni, Treviso L. 5 - Mauri E. Bergamo L. 5 - Pizzoli A., Roma L. 10 - Colombo P., Vercurago L. 6 - M. Scaccabarozzi, Vercurago L. 5 - M. Fumagalli, Calozio L. 6 - C. Agelli, Olginate L. 6 - A. Mapelli Galbiate L. 6 - Bolis Nina in Affredi, Calozio L. 6 - Bolis A., Calozio L. 6 - A. Conti, Somasca L. 10 - Milano L., Somasca L. 5 - Fam. Locati Caposq., Vercurago L. 5 - D. A. Bolis, Ambivera L. 10 - P. Noli, Pavia L. 20 - Allovio Giuditta, Odalengo grande L. 5 - Tasso F., Cenina L. 5 - M. Maritano, Odalengo L. 5 - G. Deambrogio Tenda L. 5.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI

ABBONAMENTO ANNUO: **ITALIA Lire 5.- ESTERO Lire 10.-**
 Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S. Direzione e Amministrazione:
SOMASCA DI VERCURAGO
 G. E. (Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 17/143

SOMMARIO: Cronaca Minima - Abbonamenti - Gesù Cristo - Il Segretario di S. Girolamo - Il culto della Vergine nell'Ordine dei PP Somaschi - Inno a S. Girolamo - Cose vere - Offerte Varie - Sotto la protezione di S. Girolamo - Borse di Studio - Calendario del Santuario.

Gesù Cristo

Tale è l'argomento della consueta lettera di Quaresima di Mons. Bernareggi, nostro venerato Pastore.

"Che cosa esigono questi tempi burrascosi nei quali viviamo? Di che hanno bisogno gli spiriti nostri e dei nostri fratelli? Di qualche cosa che permetta al mondo di ricostituire un ordine: di una certezza che faccia guardare diritto nell'avvenire: di una forza che dia sicurezza... Ebbene ciò che noi cerchiamo, ansiosamente cerchiamo, Gesù Cristo ce lo può dare, ed è Lui stesso, il Cristo.

"Nella lotta aperta è chiaro come sia attorno a Cristo che i cristiani hanno da stringersi, per difenderlo nella propria vita e nel mondo e per riportarlo in tutti i cuori e nella società..."

Cristo è la verità, ed ecco l'unico maestro; è la via, ed ecco l'esempio da imitare in tutto, specialmente nella carità e nel sacrificio; Cristo

è la vita, ed ecco il Santificatore che con la sua morte ha distrutto la nostra morte ci ha comunicato la sua vita divina.

Le parole di Gesù: venite a me voi tutti che siete stanchi ed affaticati ed io vi ristorerò, devono arrivare fino a noi, e noi dobbiamo raccogliere l'invito che il Salvatore divino ha rivolto agli uomini di tutti i tempi... Ciascuno, con l'aiuto di Cristo, ha da rimanere al proprio posto di lavoro, con fedeltà, questo il comando per ogni cristiano..."

Questi pensieri svolge in mirabile sintesi Cristologica il Vescovo di Bergamo.

Non aggiungiamo altro, se non la formola quotidiana della preghiera di San Girolamo: "Confidiamo nel Nostro Signore Gesù Cristo e abbiamo fede e speranza in Lui solo e per avere questa grazia preghiamo la Vergine gloriosa che interceda per noi dicendo: Ave Maria..."

P. R.

L'abbiamo detto nella puntata scorsa, che il nostro Gambarana mutò panni e quasi non si conosceva più sotto quei vili abiti contadineschi!

Ma il mutamento non si fermò all'esterno; o, meglio, fu tanto interno e radicale da far sentire il bisogno d'un cambiamento anche all'esterno: fu una conversione in regola.

Parola questa che apprendiamo e dimentichiamo come tante altre, se apparteniamo alla categoria dei superficiali che s'accontentano della scorza delle cose senza riflettervi; parola che magari ci procura un momento di gioia, se amiamo Dio e pensiamo che un'anima di più si aggiunge alla schiera dei suoi servi. Ma, forse, ci fermiamo qui; forse, noi, anime comuni, che non abbiamo mai sentito la necessità d'ampliare il nostro orizzonte; che non possiamo parlare d'una brusca svolta decisiva nel nostro cammino; che siamo cresciuti e vissuti sotto lo stesso cielo spirituale, con le medesime inclinazioni e aspirazioni, senza mai mutarle; noi, anime ordinarie, dalla strada pianeggiante e rettilinea - e non dico che ciò sia un male; tutt'altro - noi, forse attraverso la semplice parola "conversione", non ci facciamo l'idea precisa del rivolgimento che avvenne nell'interno del nostro Angiolmarco. Non comprendiamo a sufficienza quanto d'eroismo e di sangue costò questo mutamento.

Nuovo ideale, nuovo scopo di vita; non più gloria mondana, onori, piaceri; non più amici, ricchezze, chiasso. Adesso l'orgoglio dovrà gettarlo sotto i piedi; le ricchezze distribuirle ai poveri; lui sacrificarsi per dei figli di nessuno. Questo vuol dire "conversione", per Angiolmarco.

E lo farà gioiosamente, con alacrità, fino al termine della vita, perchè un nuovo amore, quello di Dio, s'è messo al posto di quello terreno.

E lo videro i Pavesi, dentro quel vestito che suppiamo, con la bisaccia sulle spalle, passare lento di porta in porta - al mattino - chiedendo l'elemosina d'un pò di pane per i suoi orfani; e lo videro - durante il giorno - lavarne i piedi e la testa; e all'ospedale i malati più ributtanti lo ebbero loro infermiere assiduo; e le piaghe più schifose provarono la sua mano fattasi in breve esperta. Lo videro i Pavesi e l'ammirarono, e molti si sentirono spinti a servire più da vicino Iddio.

* * *

Ma chi più l'ammirò, chi più ne comprese l'eroismo nascosto e la sublime virtù, fu S. Girolamo. Ed è naturale: ci si comprende perfettamente tra eguali, ed entrambi erano dei convertiti.

Cominciò a riflettere che la Divina Provvidenza glielo aveva mandato perchè fosse il collaboratore suo più prezioso. E già vedeva che cosa sarebbe stato per lui Angiolmarco! Gli avrebbe dato man forte in tutte le intraprese, sarebbe stato il suo braccio destro, colui col quale avrebbe diviso le molteplici attività della giornata; il suo segretario insomma. Finalmente aveva trovato chi cercava. Ne misurò le capacità e vide che erano eccellenti; ne saggiò la volontà e s'accorse che era adamantina; ma quando ne scoperse il cuore, trovò che era tutto d'oro: un cuore gonfio di devota ammirazione per lui che l'aveva convertito; ripieno d'un amore stragrande per lui che considerava come il benefattore più grande dell'anima sua.

Così S. Girolamo trovò nel suo Segretario, - accanto al lavoratore indefesso - anche l'amico impareggiabile: aveva trovato un tesoro. Ormai poteva riposare con tranquillità su quel cuore; aprirgli il proprio, magnanimo e pieno d'ardore sconfinato per i figli degli uomini, sicuro d'essere compreso e seguito da lui con lo slancio e la tenacia del neo-convertito.

D'ora in avanti il cuore di Girolamo sarà il cuore di Angiolmarco!...

* * *

Intanto i giorni s'erano succeduti ai giorni, lì, a Pavia. E gli orfanelli avevano potuto trovare il nido dove la vita loro s'era a poco a poco regolarizzata e procedeva seria e serena tra la preghiera, il lavoro e gli opportuni svaghi. Ormai la presenza di S. Girolamo era superflua; il suo zelo insofferente d'indugi lo portava in altre terre dove si richiedeva a gran voce la sua persona.

Lasciati perciò a capo della novella fondazione soggetti adatti, inizia una serie di viaggi di cui Angiolmarco è il compagno necessario e inseparabile.

Prima meta sono le case di Milano novellamente erette. Ivi hanno agio entrambi di gareggiare in eroismo per soccorrere gli orfani, nelle proprie case, e gli stessi cittadini, nell'ospedale, colpiti da morbo contagioso.

Da Milano poi s'avviano a Somasca, e ivi radunati da Girolamo i compagni sparsi per la Lombardia e lo Stato Veneto, rifugge il talento e la capacità di Angiolmarco in occasione delle risoluzioni prese per il buon incominciamento del nascente Istituto.

Ma ecco che da Venezia insistente si fa sentire il grido con cui si invoca il pronto intervento di S. Girolamo per il riorganizzazione dell'Ospedale del Bersaglio. Girolamo parte e, con lui, manco a dirlo, c'è la sua ombra: Angiolmarco. Hanno modo così di visitare le case di Bergamo, di Brescia, di Verona, di Vicenza, di Padova, e dovunque lasciano l'impronta delle loro virtù, dovunque il rimpianto per la loro partenza.

Naturalmente mentre s'è in viaggio, c'è bisogno di tenersi in relazione con le case già visitate, c'è bisogno di dare un avviso comune, un ammonimento alle comunità lontane. E allora Angiolmarco entra in pieno nella sua funzione di segretario: scriverà sotto dettatura; S. Girolamo, poi, apporrà in ultimo la firma.

Con la presenza del Santo le faccende di Venezia si compongono; all'Ospedale del Bersaglio ogni difficoltà svanisce: nuove vigorose incrementi attendono quel luogo di carità.

Non rimane che ritornare.

Sono riviste in senso inverso le case visitate nell'andata: i chilometri, s'accumulano ai chilometri, percorsi a piedi, sotto qualunque cielo, con la mancanza d'ogni provvisione, dentro quelle rozze vesti di tela nera che danno al ginocchio.

E che fanno questi due pellegrini di Dio mentre camminano per le strade polverose della Repubblica di S. Marco e del Ducato di Milano? Fanno - certo in una maniera più elevata; secondo lo stile dei santi - quel che potrebbe fare ciascuno di noi se avesse un compagno solo, e con lui, gomito a gomito, dovesse camminare per ore ed ore, o, giornate interminabili: quando non pregano parlano: si fanno le proprie confidenze.

Lo avete mai notato? Le vostre più grandi confidenze le avete fatte viaggiando; o - se vi par troppo - almeno vi siete confidati, viaggiando. Quel che tenevate celato da tempo, all'occasione d'un viaggio, d'una passeggiata, d'un tratto di strada un pò più lungo fatto in compagnia, lo avete manifestato alla persona amica che vi stava a fianco.

Così capitò a Girolamo e Angiolmarco: un cuor solo ed un'anima sola come erano; con i medesimi antecedenti, le medesime aspirazioni, i medesimi propositi santi, mentre l'uno scopriva nell'altro l'immagine di se stesso, non era possibile che stessero a lungo vicino, senza aprirsi il proprio animo, senza manifestarsi chiaramente quello che già l'uno dell'altro intuiva.

Fu così che Angiolmarco divenne l'indivisibile confidente di S. Girolamo; il depositario dei pensieri suoi più intimi e segreti; delle illustrazioni di mente e dei favori che riceveva da Dio nell'orazione; come delle penitenze esteriori e degli atti interni di mortificazione.

* * *

Erano un cuor solo e un'anima sola; erano destinati quindi a vivere sempre uniti vicini....

Ma è legge, su questa terra, che anche le cose più unite debbano alla fine staccarsi; ciò che sembrerebbe più durevole abbia alla fine a cessare. I due santi uomini, ritornati a Milano da Venezia, furono costretti ad uno strappo dolorosissimo. La necessità del bene delle anime, loro primo pensiero, li persuase a passar sopra le ragioni della mutua utilità privata, e Angiolmarco rimase a Milano come rettore dell'orfanotrofio di S. Martino, San Girolamo invece prese la via di Somasca.

Nel commiato s'accorsero essi che era l'ultima volta che si stringevano le mani, che vedevano a vicenda - riflessa nell'occhio limpido dell'altro - la propria immagine? Presentarono essi che su questa terra non si sarebbero più incontrati? Non lo sappiamo. Ma certo la separazione costò loro assai.

Passarono dei mesi; gli unici contatti che ebbero furono quelli della preghiera; gli unici appuntamenti che si diedero furono presso Dio; il resto del tempo cias-uno lo consacrava ai suoi orfani e alle sue opere di zelo.

Poi venne l'inverno, il triste inverno del 1537: freddo, nebbioso; e con esso la peste, che si insinuò implacabile nella valle di S. Martino. "Molti muoiono, in quei luoghi", dicevano voci vaghe. Poi arrivò la notizia ferale - chiara, ineluttabile - dalla casa madre di Somasca: "Girolamo, il Padre nostro, vittima della sua carità eroica per gli appestati, non è più..."

Angiolmarco non pose indugi, non framme dilazioni. Corse più che poté; corse con l'animo straziato, col cuore in gola, a Somasca, temendo d'arrivare tardi.

E quando pervenne nella misera stanza dove era deceduto il padre suo, il padre comune, e vide che il sacro corpo era ancora lì, circondato dai fedeli compagni, emise un sospiro di sollievo e s'avanzò alla bara, in punta di piedi, per non disturbare l'amico nell'ultimo sonno; e lo baciò in fronte.

E quando, a poco a poco, per l'ora tarda, ciascuno si ritirò, egli rimase. Rimase con le quattro candele accese agli angoli del feretro e nessuno seppa quanto rimase. Pechè il mattino dopo - ai primi albori - chi venne a pregare accanto alla salma, trovò già il Gambarana: lo trovò nello stesso posto e nella medesima posizione della sera precedente.

(Continua)

IL CULTO DELLA VERGINE

NELL'ORDINE DEI PP. SOMASCHI

Un Ordine come il nostro, nato sotto il patrocinio della Madonna, che per la Madonna conserva la più filiale delle devozioni, quest'Ordine che per decreto della Santa Sede onora la Vergine sotto il titolo speciale di Mater Orphanorum deve avere nella sua secolare tradizione di apostolato una profonda caratteristica mariana, che, strettamente unita alla sua missione speciale dell'educazione degli orfani, lo distingue dalle altre famiglie religiose. L'Ordine Somasco ha avuto i suoi trionfi, i suoi splendori, ma anche le sue svolte, le sue bufere, le sue tenebre, e, perché non dirlo? le sue cadute. Ma come Maria è stata la causa dei suoi trionfi, la luce dei suoi splendori, è stata anche la guida nelle svolte pericolose, la pace che ha sedato le bufere, la fiaccola che ne ha rischiarato le tenebre, la mano pronta e sicura che lo ha sollevato dalle cadute.

In ogni epoca della nostra vita, impulso di ogni nostra attività, fonte di risorsa in ogni nostra fatica e travaglio, premio di ogni nostro lavoro è Maria! Ella possiede dell'Ordine nostro i cuori e le menti, Ella, la nostra Madre, la nostra Regina, il nostro Tutto. Ora, come ai tempi di S. Girolamo; durante quattro secoli, come alle origini della nostra Congregazione.

Seguire questa scia mariana, questo solco tracciato attraverso i secoli in onore della Madonna e in suo onore seminato di tante opere e fatiche dai nostri religiosi; ecco lo scopo di questa rubrica.

Un duplice scopo ci spinge; mettere in luce tanti tesori ignoti al mondo e a noi stessi; rinviare l'amore e la devozione alla Vergine modellando le anime care a S. Girolamo sugli esempi di tanti suoi figli. Il tutto in onore di Maria Mater Orphanorum. Innumerevoli documenti e frammenti, che

cercheremo d'interpretare con tenerezza filiale e amore appassionato, ci saranno di luce nella nostra esplorazione. Quindi non cammineremo soltanto con la guida del nostro sentimento e del nostro cuore, ma il nostro sentimento e il nostro cuore ci serviranno per incorniciare e interpretare quello che troveremo in base a documenti storici.

Alla luce di questi documenti seguiremo questa scia e questo solco mariano, da cui vedremo germinare e crescere i frutti più copiosi. Cercheremo insomma di dimostrare che il privilegio concessoci dalla Santa Sede di invocare la Madonna, nostra protettrice, sotto il peculiare titolo di Madre degli Orfani, è un giusto riconoscimento di lode, concesso ad una ininterrotta catena di anime che della divozione alla Madonna hanno fatto il pane quotidiano per il loro spirito e che, spinti dall'onda incontenibile del loro amore verso la Vergine, tutti i campi dell'apostolato hanno invaso per convertire alla causa di questa divozione tutte le anime, specialmente quelle abbandonate degli orfani e dei giovani, consumando e obliando se stesse.

Prima figura, che tratteremo sarà quella del nostro Santo Fondatore. Per primo egli ha messo mano al remo della gondola della carità in nome della Vergine, per primo egli ha fondato il vomere del suo aratro iniziando il solco e la caratteristica della divozione a Maria, che si è perpetuata fino a noi, e che acquisterà sempre più intensità e profondità per ornare il nostro Ordine e la Chiesa di nuove corone e di nuovi trionfi.

* * *

Girolamo, già santo, doveva spesso pensare al modo miracoloso con cui il Signore dopo averlo atterrato e rialzato l'aveva incamminato per la via della perfezione, e ciò non per vana gloria, ma per maggiormente ec-

citarsi alla riconoscenza verso Dio e la sua Madre santissima.

Presso il sasso della Valletta che doveva servirgli di giaciglio, a sera tardi, rotto dalla fatica e dagli stenti, s'inginocchiava per un'ultima preghiera quando la sua mente veniva rapita da un sogno: giovane ventenne egli offriva con baldanza le sue doti di valoroso Patrizio, alla Serenissima, si vedeva affamato e assetato di gloria e di onori, prono davanti alla Regina dell'Adriatico in atto di supplice domanda per essere iscritto negli ufficiali della Repubblica... poi la scena cambiava; era egli ancora, ancora giovane e ancora prono, ma con le ginocchia affondate nel fango della tetra prigione, lui dal volto emaciato, non più affamato e assetato di gloria e di onori, ma di pane e di acqua; ma non aveva pane e difettava l'acqua, mentre il Piave impetuoso scorrendo presso la prigione con voce cupa cantava al suo cuore amareggiato e alla sua anima triste una canzone di morte. Che terrore, che angoscia! mio Dio, Vergine santa perdono! E il fulgore di una subitanea luce celeste, veniva a cambiare ancora una volta la scena.

Si vedeva per una terza volta prostrato ma non era nel carcere buio e neppure davanti alla Serenissima. Il suo cuore cantava l'inno della riconoscenza e la sua anima era affamata e assetata ormai di santità! si trovava prostrato davanti alla Madonna Grande di Treviso.

* * *

Queste le prime pubbliche manifestazioni di Girolamo Miani verso la Vergine. Ma questa devozione non ha inizio nella prigione di Quero, essa ripete le sue origini ben più remotamente; dalle ginocchia della madre terrena egli imparò ad amare questa madre celeste; così ci testimoniano tutti i biografi del nostro Tanto. Ed egli ricordando il passato fece voto di dedicare la sua vita tutta per istillare nei piccoli orfani e negli abbandonati il germe dell'amore a Maria, sicuro, che se fosse riuscito nel suo intento, questa devozione li avrebbe salvati come aveva salvato lui.

Vedremo questa volta la devozione personale di S. Girolamo verso Maria, rimettendo ad un prossimo numero lo zelo che lo spinse a incendiare di questa devozione tutte le anime che lo avvicinarono.

Il nostro Santo poneva Maria al principio di ogni sua orazione "implorava l'aiuto della Beata Vergine alla quale come a Madre di misericordia raccomandava se stesso e la pregava che in tutto il corso di quella orazione che stava per fare lo mantenesse coll'animo raccolto in Dio e in buona fiducia di essere da lui esaudito.", (1).

Così ci dice il De Rossi. Impossibile che la Madonna non esaudisse la preghiera del suo servo che con tanto affetto e con tanta umiltà, per un fine così santo la invocava! E l'orazione fatta così sotto il patrocinio di Maria diventava il cibo di quell'anima grande, diventava il fuoco ardente che alimentava la sua carità inesaurita. Se il suo primo solenne ricorso alla Vergine nella squallida prigione di Quero, era stato fatto in vista di un bene materiale, adesso Girolamo ricorre a Maria in modo tutto particolare per la ricchezza dell'anima.

Dopo aver chiesto l'assistenza nell'orazione Girolamo ricorreva ancora a Maria "Raccomandavasi alla Vergine e scongiuravala che gli impetrasse dal suo divin Figlio una vera umiltà e mansuetudine di cuore.", (De Rossi l. c.) A Gesù, fonte dell'umiltà, per mezzo di Maria, Regina dell'umiltà, ricorreva questo santo per fare di sé un esempio mirabile di sì preziosa virtù.

Oni giorno, quest'uomo di Dio, che doveva pensare a sfamare tante bocche, a correre, spinto dal suo zelo apostolico in aiuto di tanti infelici, trovava, a detta dei biografi, il tempo per recitare l'Ufficio della Beata Vergine.

Gl'incontri del nostro Santo con Maria non avvenivano soltanto nelle orazioni, si manifestavano nelle azioni quotidiane della vita; ché troppo grande era il suo amore per rimanere nascosto. Quando i suoi orfanelli cantavano la Salve Regina egli univa la sua

1) Mons. Costantino De Rossi C. R. S. - Vita di S. Girolamo Em. pag. 214 - Prato 1894.

voce e "struggevasi di tenerezza in pensando a Colei ch'era solito chiamare avvocata sua benignissima e la pietosa mediatrice della sua conversione.", (De Rossi pag. 217) Possiamo immaginarci noi un quadro più bello e più suggestivo? Gli orfani cantano con la voce dell'innocenza, con una gioia infantile non riflessa, cantano col cuore, e alle loro voci argentine si unisce sommessa la voce del Padre, che gode e che piange in cuor suo di tenerezza e si strugge e delira d'amore per la Madre sua Santissima.

E riportiamo, sempre dal De Rossi, un'ultima citazione "l'immagine di Maria restò sempre vivamente scolpita nella parte più intima del suo cuore, e non passava momento che non Le desse qualche segno di onoranza

e di gratitudine. „ Qui non è più un sogno isolato di amore e di devozione, è la completa dedizione di un'anima votata totalmente al culto della Vergine. Il suo fuoco interno impetrato e ingigantito per mezzo delle sublimi invocazioni fatte nell'orazione trasparente ormai in tutta la sua veemenza anche all'esterno, non compie azione, non lascia passare un minuto senza invocare Maria; ogni sguardo, ogni sospiro, ogni respiro è una giaculatoria, è un pensiero a Maria. Girolamo vive in Lei, e per Lei la sua anima diventa una di quelle anime mariane che si impongono ai vicini e ai lontani, riempiono di sé il tempo e il luogo in cui vivono e incidono profondamente la storia di una impronta mariana.

A S. GIROLAMO EMILIANI

PATRONO UNIVERSALE

degli Orfani e della Gioventù abbandonata

(Inno)

*All' inclito Padre degli Orfani
di lode s'elei un bel canto,
che ascenda festevole al Santo
fulgente di gloria immortal.*

*Ne l'orrida torre l'intrepido,
se gloria sognata svaniva,
la Vergine cinta d'oliva
nel candido velo mirò.*

*Il cuore s'espande magnanimo,
divampa la fiamma al divino
portento: nel novo mattino,
è novo di Cristo guerrier.*

*Leggera su l'onde la gondola
trascorre la vasta laguna:
intorno al nocchiero s'aduna
de' miseri bimbi lo stuol.*

*Vicino a Te, Padre dolceissimo,
che tergi la lagrima ardente,
sorridente il fanciullo languente
e l'egro riversa il dolor.*

*Il capo precinto di gloria
di gemme sfavilla fiorito,
nel serto che v'ha redimito
per vigile zel carità.*

*Deh! sorgi al solenne tripudio
che noi t'offriam in omaggio:
ritorni sul mondo in retaggio
tuo spirito adottivo d'amor.*

Ritor. - *Al Padre amabile
cantiam devoti,
porgendo supplicii
la prece e i voti.*

Cose Vere

- Li vede, sig. Direttore, questi sono due, ma a casa ce n'ho altri quattro. E ci devo pensare io a tirarli avanti. Mio marito morì di polmonite sei anni fa. Oh, allora si che si viveva; ma ora!... Io lavoro, faccio quindici chilometri la mattina e la sera... in bicicletta si capisce, per andare a lavorare al carnificio e la sera quando torno c'è tutto da fare!... Ma sono rassegnata, il grandicello mi lavora e porta qualche cosa, anche la figlia grande s'industria...

- Su coraggio, che la Provvidenza non abbandona mai...

- Avevo il più grande, ma mi volle partire volontario nella marina. Che bel giovine, se l'avesse visto nella sua divisa di marinaio. Era alla Spezia, ma volle partire volontario in guerra. Ed ora è sei mesi che non mi scrive. Se sapesse, Padre, che dolore per una madre... e mi hanno detto che è disperso. Che significa disperso?

- Vuol dire che non si sa dove sia, può essere prigioniero, da un momento all'altro si può saper qualcosa. Ci sono tante vicende nella vita...

La povera donna che combatte con l'incertezza ed ha bisogno di un filo di luce e di speranza s'abbandona ad una stanca rassegnazione. Bacia convulsamente il più piccolo dei suoi e va via piangendo. Anche il piccolo piange.

* * *

I due fratelli orfani sono due buoni ragazzi. Qualche cosa di nobile brilla nei loro occhi. Il grandicello un pò sognatore, occhi glauchi, capelli castano biondi irti refrattari al pettine, frequenta la seconda avviamento industriale. E' un pò lento nel capire, ma tenace di volontà e quando ha appreso una idea, se la fissa in testa e non gli sfugge più. Il più piccolo più vivo, più positivo, tutto muscoli, frequenta la quinta elementare.

* * *

Sono fra loro continui litigi. Il piccolo piange.

- Che c'è?

- E' stato Antonio che m'ha menato, perchè gli ho detto "tontolone".

- Sicuro, ribatte l'altro, perchè micanzo na. - La lingua l'ha un pò legata, ma le mani bene sciolte.

- Ragazzi, se non la finite, vi prenderete una buona punizione tutti e due... ci siamo intesi?

Il pianto è presto finito e il viso si steggia ad una smorfia verso il maggiore, il quale rannuvolato borbotta.

Ma la faccenda del disperso mi fa pensare. Basta, si vedrà.

* * *

- Padre, c'è un prete che lo desidera.

- Chi è? M'aggiusto la berretta, una spolverata al soprabito e via.

- Ah! il Parroco dei due orfani, ho avuto il piacere di conoscerla in altra circostanza. - Padre mio, veda un pò, ... appena ora il Municipio ha comunicato la morte di quel giovine... c'è una bella motivazione del Ministero della Marina... c'è la croce di guerra alla memoria... hanno fatto atti di valore... si sono difesi... la nave colpita nelle parti vitali è affondata... e con essa i valorosi marinai.

* * *

La sera prima di andare a letto. I due orfani uno alla mia destra, l'altro alla sinistra...

- Vedete, figliuoli... c'è poco da ridere, perchè è una cosa seria, state attenti... bisogna essere sempre preparati alla morte... che è il passaggio all'eternità... ad una vita più bella... all'unica vera vita...; vostro fratello era un buon figliuolo... (il grandicello mi guarda con gli occhi spalancati pieni di aspettativa) si diceva che era disperso, ma ora pare... cioè è quasi certo... la mamma già lo sa... ha fatto una morte da eroe.

Poveri fanciulli, restano con gli occhi smarriti davanti a questa nuova prova... un altro solco doloroso si traccia nella loro tenera anima.

* * *

Oh San Girolamo, quanto retaggio per i tuoi figli!

XXX.

OFFERTE VARIE

T. Laracca, L. 10 - P. Torricelli L. 10 - Fam. Mariani L. 10 - G. Massaia L. 5 - G. Bongiorno L. 20 - Conti L. p G. R. L. 100 - Radaelli R. L. 10 - Maglio M. L. 5 - Baggioni T. L. 15 - A mezzo Sig. Gatti; Dotti A. L. 2 - Lucchi L. 10 - G. Spoldi L. 5 - R. Carzaniga L. 5 - N. N. L. 5.



**SOTTO LA
PROTEZIONE
DI
S. GIROLAMO
EMILIANI**

Segnai la piccola ammalata con la Reliquia di San Girolamo, raccomandando tre giorni di riposo. Passati i tre giorni non solo non ci fu più bisogno di operarla, ma si trovò perfettamente guarita.

PELLEGRINAGGI

- 8 Febbraio - Straordinario Concorso di Pellegrini.
15 - Diversi gruppi di devoti.
18 - Da Bonacina, Lecco, Valmadrera, Calozio: vari gruppi di donne e di ragazze.
19 - Da Olginate, Villa, Greghentino, Malgrate: comitive di donne e di ragazze.
20 - Da Castello: Operaie della Ditta Sala & Colombo a cui il Padre Custode rivolse brevi parole sulla necessità di ravvivare la fede.
20 - Da Lecco: gruppo di ragazze.
21 - Da Capriate e Olate: pellegrinaggio di ragazze.

- 1 Marzo - Da Pavia, Lodi, Lecco, Milano, Usmate, Como: gruppi di devoti.
2 - Da Lecco: gruppo di ragazze.
3 - Da Lecco: numerosi devoti.
4 - Da Lecco, Galbiate, Garlate: gruppi numerosi di pellegrini.
5 - Da Maggianico, Lecco, Valgreghentino, Malgrate, Valmadrera: comitive di donne, ragazze, giovani.
6 - Secondo venerdì di Quaresima: grande concorso di devoti.
9 - Da Casazza: gruppo di devoti.
12 - Da Lecco, Olginate, Brivio, Bonacina, Valmadrera, Beverate, Chiuso: gruppi di pellegrini.
13 - Terzo venerdì di Quaresima: grande concorso di devoti.

BORSE DI STUDIO.

- 11 - Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani. - Somma Precedente L. 3828.
Borsa Maria SS. Madre degli Orfani - Somma precedente L. 5305.
Borsa SS. Crocifisso di Como - Somma precedente L. 4882.
Borsa P. Stanislao Battaglia - Somma precedente L. 4260 - Marida L. 10 - Somma totale L. 4270.

**CALENDARIO
del SANTUARIO**

APRILE 1942-XX°

FUNZIONI ORDINARIE

Giorni Feriali

- Ore 6. — - S. Messa letta.
7. — - S. Messa letta.
8. — - S. Messa letta all'altare del Santo
A sera: S. Rosario - Breve meditazione - Benedizione e preci.

Giorni Festivi

- Ore 6. — - S. Messa letta con Vangelino
8. — - S. Messa letta con Vangelino
8,30 - S. Messa letta alla Valletta
9,30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
14,30 - Dottrina, Vesperi e Benedizione Eucaristica

FUNZIONI SPECIALI

- 2 - *Giovedì Santo* - ore 7: S. Messa cantata e Comunione generale - Processione al Santo Sepolcro - ore 19,45: Ora di adorazione.
3 - *Venerdì Santo* - ore 7: Scoprimiento e adorazione della Santa croce - Messa dei Presantificati - ore 19,30: Via Crucis ecc. - Digiuno e astinenza.
4 - *Sabato Santo* - ore 7: Benedizione del fuoco e del Sacro Fonte Battesimale - Messa cantata - In mattinata ha principio la benedizione delle case della Parrocchia (centro).
5 - *Pasqua di Resurrezione* - prima domenica del mese - ore 7: Santa Messa - ore 10: Santa Messa solenne - ore 15: Vesperi, Benedizione Eucaristica.
6 - *Lunedì dell'Angelo* - Orario festivo solito.
7 - *Primo Martedì del mese* - Alla sera: funzione in onore degli Angeli Custodi.
7 e 8 - Benedizione delle case nelle frazioni.
8 - Alla sera: Commemorazione del transito di San. Girolamo.
19 - *Terza domenica del Mese*: Funzioni solite.
23 - 24 - 25: Triduo per la festa del Patrocinio di S. Giuseppe.
25 - *S. Marco Ev.* - Litanie maggiori - ore 6: S. Messa cantata, poi Processione alla Valletta col canto delle litanie dei Santi - benedizione della campagna.
26 - *Solennità esterna del Patrocinio di S. Giuseppe* - ore 9,30: Santa Messa solenne
29 - *S. Pietro Martire* - Giorno natalizio dell'Ordine Somasco - Indulgenza plenaria alle solite condizioni
30 - *Alla sera*: Incomincia la pia pratica del mese di maggio in onore della Vergine SS

Movimento Demografico della Provincia di BERGAMO

MESE DI GENNAIO				MESE DI FEBBRAIO			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale		Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	182	1092	1274	nati	180	958	1138
morti	198	848	1046	morti	191	670	861
aumento popol.	16-	244	228	aumento popol.	11-	288	277

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si merita veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 10 Aprile 1942 - XX - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cons. Eccl.
Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 10 Aprile 1942 XX° - P. C. Tagliaferro Direttore responsabile

ORARIO FERROVIARIO 1 GENNAIO 1942-XX

MILANO — LECCO

MILANO	p.	0.25	5.02	7.13	7.19	9.35	11.40	12.52	13.10	16.23	17.10	17.47	18.08*	18.52	19.44*	20.57	23.02
CALOLZIO	a.	1.31	6.18	8.04	8.44	10.44	13.00	14.13	14.29	17.41	18.04	19.09	19.35*	19.57	21.01*	22.05	0.13
VERCURAGO	a.	—	6.23	—	8.50	10.49	13.05	14.18	14.35	—	—	19.14	19.40*	—	21.06*	—	—
LECCO	a.	1.42	6.32	8.12	9.00	10.59	13.15	14.27	14.45	17.54	18.12	19.24	19.50*	20.07	21.17*	22.18	0.24

● Parte da Greco solo al sabato.

LECCO — MILANO

LECCO	p.	4.10	5.13*	6.02*	6.35	7.00	7.57	9.56	12.—	13.26	14.46	16.23	18.05	—	20.50	22.19
VERCURAGO	a.	—	5.24*	6.13*	—	—	—	10.07	12.11	—	14.57	16.33	18.16	—	21.—	—
CALOLZIO	a.	4.20	5.27*	6.16*	6.43	7.11	8.05	10.10	12.14	13.33	15.—	16.36	18.19	—	21.04	22.26
MILANO	a.	5.27	7.02*	7.38*	7.48	8.20	8.56	11.24	13.27	14.28	16.24	17.47	19.33	—	22.12	23.19

* Treni sospesi alla Domenica. - I treni diretti sono indicati con numeri in corsivo.

BERGAMO — LECCO

Bergamo	p.	6.15	9.00	14.50	16.47	20.13
Calolzio	a.	6.55	9.40	15.30	17.28	20.52
Vercurago	a.	7.00	9.45	15.35	17.33	20.56
Lecco	a.	7.10	9.55	15.45	17.43	21.05

LECCO — BERGAMO

Lecco	p.	6.46	8.34	13.34	17.40	18.57
Vercurago	a.	6.57	8.45	13.45	—	19.07
Calolzio	a.	7.01	8.49	13.48	17.50	19.10
Bergamo	a.	7.47	9.37	14.33	18.35	19.54

COMO — LECCO

Como	p.	5.18	6.45	13.03	18.37
Lecco	a.	6.27	8.06	14.12	20.01

LECCO — COMO

Lecco	p.	7.24	12.55	16.40	18.42
Como	a.	8.36	14.25	17.48	20.03

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Fondata nel 1823 - Riserva L. 500 milioni



Depositi a risparmio L. 5 miliardi e 500 milioni

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà N. 8

195 Filiali e Succursali - Filiale in LECCO

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde offre gratuitamente ai suoi piccoli depositanti il periodico mensile "Fonte Viva". Per ottenerne l'invio a domicilio rivolgetevi alla più vicina Filiale.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (BERGAMO)

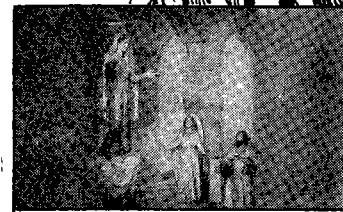
Periodico Mensile dell'Ordine
e dei Cooperatori Somaschi



La morte del Santo



S. Girolamo lava i piedi agli orfanelli



S. Girolamo liberato dal carcere



S. Girolamo col segno di croce mette in fuga i lupi.



Maria SS.ma conduce per mano S. Girolamo fuori del carcere rendendolo invisibile ai soldati



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA, FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



S. Girolamo ammaestra gli agricoltori



S. Girolamo liberato dal carcere, si offre a Maria SS.ma in Treviso



S. Girolamo seppellisce gli appestati

ANNO XIX

N. 326

MAGGIO

1942 - XX